

Il capo dello Stato al convegno su Craxi La figlia: presenza che sana molti dolori

ROMA — «La sua presenza sana molti dolori», esordisce Stefania Craxi, rivolgendosi al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato partecipa a un convegno che ricorda «Il Governo Craxi», trent'anni dopo. Per il presidente non è la prima volta, ha già inviato un messaggio per il decennale della morte del leader socialista. Ciò che è avvenuto ieri nella sala Zuccari del Senato con la presenza appunto di Napolitano è qualcosa di più di una semplice manifestazione di carattere storico-culturale. Non è stata l'occasione di un rimemorare eroico ma dell'avvio di un processo lungo e certamente accidentato con l'obiettivo dichiarato di ristabilire la verità storica su Bettino Craxi. La figlia Stefania ne è convinta: «Caduta la nebbia dell'oblio si dovrà presto dirgli grazie». E ricorda la figura di «socialista riformista vero che seppe intuire con largo anticipo la necessità di una grande riforma, sconfitto nonostante fosse risultato uno dei prota-

gonisti della vittoria sul comunismo di matrice sovietica». Con le sue intuizioni, afferma ancora Stefania Craxi, «sarebbe potuto essere il Mitterrand e il De Gaulle italiani, se non fosse arrivata prima la procura di Milano». Su di lui incalza lo storico Roberto Chiarini, «ci sono stati fenomeni di rimozione o demonizzazione, ben peggiori di quanto è avvenuto per Mussolini».



Il tratto distintivo del leader socialista è stato, a detta di Luciano Pellicani, «da battaglia, tenace, continua, martellante contro il massimalismo che era il connotato principale della sinistra maggioritaria in Italia».

Ma il Craxi premier fu anche colui che, sottolinea Lamberto Dini (ai tempi direttore generale della Banca d'Italia) «con la Finanziaria del 1984 dette un esempio ecce-


zionale di rigore nei conti pubblici, interrompendo la spirale della spesa alimentata dalla Dc per contrastare il Pci». Una linea premiata «con la tripla AAA da parte delle società di rating, persa poi negli anni Novanta». Non solo, rimarca Dini, «se non fosse stato per la determinazione e la tenacia di Craxi, l'Italia non sarebbe entrata nel G7».

C'è spazio anche per i ricordi di Fedele Confalonieri («Fu un governante che aveva capito la realtà, capiva il "giro del fumo". Intuì la novità della tv commerciale») e per quelli di Gennaro Acquaviva su come sia nato l'8 per mille alla Chiesa. «Margiotta Broglio gli faceva la storia delle relazioni con la Chiesa. Craxi lo interrompe e gli intima: "non affamare i preti". Margiotta se ne va. Poi il giovane Tremonti trova la soluzione tecnica».

In sala

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano con, alla sua sinistra, Anna Maria Mancini e Stefania Craxi, vedova e figlia del leader socialista Bettino (Ansa)

Lorenzo Fuccaro

 Lorenzo_Fuccaro